

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1877

blico coll'interesse dei funzionari dello Stato; sono espedienti per evitare delle misure di rigore, che alle volte sarebbero imprescindibili. Vi è ad esempio un intendente di finanza ed un segretario capo che non si trovano più d'accordo per una ragione qualunque, qualche volta anche futile, e intanto il servizio ne soffre; volete punirli entrambi, quando il torto fosse reciproco? niente affatto: voi trasferite il segretario capo, e tutto è aggiustato. Io aveva in Napoli una direzione che era scissa in quattro partiti che si attraversavano scambievolmente, e il pubblico faceva le alte grida perchè non era servito. Sia la Camera di commercio protestava.

L'onorevole Minghetti, che era ministro delle finanze, voleva senz'altro mettere sotto processo la direzione intiera e con essa tutti quegli impiegati. Invece cosa ho io fatto? Ho disfatto i partiti col trasferimento di parte degli impiegati in altri uffizi e tutto fu finito; il decoro ed il credito dell'amministrazione furono salvi.

Quindi, ripeto, che le traslocazioni disciplinari non rivestono sempre un carattere odioso, ma sono espedienti opportuni di servizio per non intralciare il cammino dell'amministrazione e per fare che il pubblico resti sempre servito a tempo. Epperò deve essere nostro scopo costante che le amministrazioni sieno inceppate il meno possibile nel loro cammino.

Coll'istituzione dei nostri Consigli d'amministrazione noi abbiamo già tarpato non poco le ali al Governo.

Io non sono ad ogni costo e sempre col Governo, ma sono con lui per coadiuvarlo nel suo compito.

Esso deve avere le mani libere per agire. Legate un po' le mani al direttore generale delle poste e poi vedrete come il servizio postale procederà. Quando gli si scopre un posto qualunque egli vi provvede senz'altro in via telegrafica e il pubblico resta servito.

Ad ogni modo, se l'onorevole presidente del Consiglio accetta l'articolo quale fu proposto dalla Commissione, la responsabilità sarà sua ed io mi asterrò dal riproporre l'emendamento che aveva già presentato.

LUGLI, *relatore*. Confesso di non trovarmi nè punto, nè poco d'accordo coll'onorevole Mancardi.

Egli vorrebbe che agli impiegati fossero inflitte delle pene indirette. La Commissione invece ritiene che pene indirette non si debbano applicare. Se un impiegato manca al suo dovere si deve infliggergli quella pena che è dalla legge determinata in ragione della mancanza. Ma il lasciare aperto l'adito, come si fece finora, ad un ministro, di potere sbalzare da un capo all'altro d'Italia un povero impiegato, dicendo che è una *transazione* per non indig-

gergli pena maggiore, è cosa che la Commissione non può accettare. (*Interruzione del deputato Mancardi.*)

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Mancardi.

LUGLI, *relatore*. Non credo che il Governo abbia le ali tarpate dalla disposizione dell'articolo 28; perchè quando si dice che in regola generale un impiegato non può essere traslocato, s'intende che si ammette la traslocazione in via eccezionale, per ragione di servizio. Ed io dico che è una guarentigia reale che si accorda all'impiegato col cennato articolo, al quale l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto buon viso.

Mi maraviglio quindi che l'onorevole Mancardi abbia esordito interpellando il Ministero se accettava o meno quest'articolo, dal momento che il presidente del Consiglio non ha fatto alcuna opposizione, anzi ha accettato l'articolo modificato dalla Commissione.

Io credo che se l'onorevole presidente del Consiglio parlerà in proposito, non potrà non appoggiare quell'emendamento che la Commissione sottopone all'approvazione della Camera.

ALLI-MACCARANI. Io non prendo la parola, perchè abbia la speranza di avere l'onore dell'adesione dell'onorevole relatore della Commissione; parlo soltanto per esprimere il mio parere su questa legge, che pur troppo arriverà in porto così sdrucita che l'acqua la farà naufragare.

L'osservazione dell'onorevole Mancardi a me pare molto ragionevole. Qual è lo scopo di questa legge? Quello di migliorare le condizioni degli impiegati, in modo che se ne avvantaggi ad un tempo la pubblica amministrazione.

Chiunque abbia pratica di pubblici affari, anche senza averne la conoscenza dell'onorevole Mancardi, il quale era a capo di un'amministrazione, comprenderà facilmente che spesso è necessario di traslocare un impiegato da un ufficio all'altro, non per punizione, non per cattiva condotta dell'impiegato, ma talvolta per il vantaggio di lui stesso. Vi sono dei casi in cui un impiegato può lodevolmente adempiere al suo ufficio in altra località e non in quella in cui si trova; come pure vi sono dei casi in cui un individuo, per relazioni contratte o per cause occasionali, non può onorevolmente rimanere là dove si trova. Quindi è indispensabile, nell'interesse del servizio ed in quello pure dello stesso impiegato, che egli sia traslocato.

Io credo perciò che il vincolo che si vuole introdurre sia dannoso al buon andamento dell'amministrazione e talvolta all'interesse stesso di coloro che si ha l'apparenza di voler tutelare.